

Principe degli omini, io non ti credo

«Fratellino, sono tornato... Chi dice no alla pena di morte, al razzismo, alla discriminazione, non è uguale a chi dice sì. Mente invece chi afferma di essere tutto e il contrario di tutto»

JACK FOLLA

Segue dalla prima

Lasciando che la Rai ritrovasse una vhs sufficiente per imbastire l'ultima puntata televisiva di Alcatraz, con le reliquie galleggianti di un elicottero, e una promessa a un fratello cubano perché giurasse di averlo visto precipitare. La promessa che sarei tornato a prenderlo per portarlo in un'Avana migliore, quella in cui tutto è identico alla Cuba tenera e fatiscante di oggi, ma con i dollari. Non solo non ho mantenuto la promessa, ma gli ho inferto una coltellata di tenerezza lasciandogli sperare che quella Cuba esiste, e che io vivo lì, all'Avana 2, con il gemello fico di Castro: il Cavalier Fidel. Perché avvisarlo che quell'isola non c'è? Sarebbe stato un dolore inutile, come avvertire un bambino, la notte della vigilia, che Babbo Natale non esiste; o informare gli italiani - il giorno delle elezioni - che Berlusconi ha un'elefantiasi all'«Io», una personalità a forma di albero genealogico, dai cui rami pendono migliaia di «Io» matroskoe, un Silvio dentro l'altro, come società off-shore, per un numero miliardario di «Io», eppure nessuno è «Noi». I paesi adulti reggerebbero la delusione, ma quest'Italia bambina?

«Ma non eri morto?»
«Sì»
«I morti non parlano»
«E io voglio parlare»

Be', se Jack Folla è tornato per MicroMega l'ha fatto per sottoporvi a una terapia choc, una cura da cavalli. Bambini? Schioccate le dita! Novità! Novità! Ne esiste solo uno di Berlusconi. Il Vecchio. Quello che «alla fine della sua avventura umana» (parole sue) vuole pure l'Italia, perché il resto ce l'ha già. Il Berlusconi 2, Colui che il Re degli Omini promette di diventare dopo le elezioni, il Nuovo, non esiste, è una proiezione simmetrica a quella di un bambino che da grande farà l'astronauta. O di mio padre che voleva diventare un commercialista senza quelle dosi da elefante di Litium. O di Fini, che è sia fascista sia democratico. Buttiglione, che è sia filosofo sia squilibrato. Bossi che è sia separatista sia europeista. Casini, che è sia moderato sia alleato di Rauti. E Lui, il Migliore degli Omini, sia industriale sia operaio, sia coi razzisti leghisti sia con il Terzo Mondo, sia con le multinazionali dell'Editoria sia con il piccolo libraio sotto casa, sia con Noi, sia con Loro e Così Sia. Bambini Padroni. (...)

«Non ne hai mai basta», ci diceva papà. Ricordi Alberto? Ma erano solo crocchette di patate. Vi siete divorati televisioni e supermarket, assicurazioni e banche, catene editoriali e quartieri residenziali, e «non ne avete mai basta», fate i martiri, gli emarginati, gli esclusi, gli oppressi, i perseguitati, da chi? «Dai nazisti rossi». Come a dire dai venusiani. Com'è potuto succedere? Come si può ascoltare l'Omino degli Omini senza crepare dal ridere? Italiani, ma che vi hanno fatto? Siete stati invasi per millenni, offesi, umiliati, derubati, e tutte le volte (compresa l'ultima, la catalessi peggiore) vi siete liberati, e ora? Siete adulti da secoli, svegliatevi: è ora? Non c'è la Cuba-coi-dollari, non c'è. Lo so che cosa vi è successo, lo so, ed è stata anche colpa nostra, mia. No, Alberto, tu hai fatto il tuo mestiere. Tu sei di quelli che dicono sempre di Sì. La colpa, stavolta, è stata anche del popolo del No. Avremmo dovuto dirlo, con saggia durezza, tanto tempo fa. No. Ricordi, Alberto, quando credevi ancora possibile farmi «mettere la testa a posto»? Un anno prima che io levassi le ancore per andarmene a fare il morto professionista in America, perché degli Andreotti, Craxi e compagnia di giro ne avevo piene le palle? Mi invitasti a Milano2, in quel residence da arricchiti color aragosta. Stavate per varare Forza Italia che allora era ancora un format e si chiamava O.K. il prezzo è giusto. Tentasti di farmi arruolare alla Fininvest come autore, e alle prime - inevitabili - mie bizzie, ti premurasti di raccomandarmi a Marcello Dell'Utri. A volte ho sognato di diventare come voi, l'ammetto. Un Sì e via, un Sì e via. Ma tanto non c'è niente da fare. I Dell'Utri ti annusano come cani. «Tu non sei del nostro branco». Ti sgamano. E mi ritrovi sulla mia via storta, mentre voi, in gruppo, marciavate su quella ritta ma fitta di scorciatoie, che non ve ne perdette mai una: la ritta via, per modo di dire. Ritta no. Un po' di pudore, fratello. Ritta è la massima erezione morale che vi riconosco. Come autore di O.K. durai un paio di settimane, fino al mio incontro con Dell'Utri. Preceduto da questo esilarante dialogo con te.

Io: «Alberto, quello è un programma per americani. A noi di quanto costa esattamente un frullatore, che c'importa?»

Te: «Ma il programma è quello. Tu non devi cambiare una virgola!»

Io: «Allora perché mi pagate? Fatelo tradurre dall'inglese e amen»

Te: «Qualcuno dovrà firmarlo, o no? Devi solo selezionare i concorrenti, incarmeri i diritti d'autore, e il tutto risulterà come se l'avessi inventato tu»

Io: «Se lo firmo io, potrò invitare un De Gregori, fare un'intervista a Sandro Penna, ricordare che in America e in Cina la pena di morte è ancora un hobby come raccogliere i tappi della birra?»

Te: «Ma perché, se il programma è già fatto dagli americani?»

Io: «Quale programma?»
Te: «Quella è un'ora e mezza di pubblicità travestita. Sarebbe come permettere a un pedofilo di fare il concorrente a un quiz per bambini e dargli in premio il più carino. Siete pazzi? E che cosa insegniamo alla gente, a scannarsi per una padella che non attacca?»

Te: «Ma cosa vuoi insegnare e insegnare... (Sbuffando e guardando il letto color aragosta, il portasapone aragosta, le pareti e la moquette aragosta) Che palle, Jack. Piantala di fare il poeta. Noi siamo una tv commerciale».

Io: «Non vi sto dicendo di eliminare un'ora e mezzo di pubblicità fatta programma, dico almeno di fare un programma negli spazi che una volta erano riservati alla pubblicità!»

Tu mi guardasti, fiero e supponente come Cristoforo Colombo rimirò il primo americano che

non sapeva di essere americano e quando lo seppe non fece una grinza. Mi mostrasti un Rolex d'oro tanto puro e massiccio che pareva una patacca. Dicesi: «Guardalo, Jack... Non capisci?... Me l'ha regalato Lui. Fai il bravo. E vedrò di rimediartene uno anche per te».

«Lui sarebbe Berlusconi?». T'illumina, di luce interiore: «E chi, sennò?». Ridesti. Ricordo alcune ombre che ti risero intorno, su sfondo aragosta. Ex venditori di Publitalia battezzati registi, produttori esecutivi e sceneggiatori di format già formati altrove. Risero tutti, mostrandomi quadranti d'oro e aragosta, come Colombo mostrò l'America agli americani. La conoscevano bene. Mentre tutti gli omini dell'omino non avevano capito bene che a forza di vendere, si erano venduti. O forse non gli importava.

Due settimane dopo, Dell'Utri mi mandò a chiamare. «Che cos'è che non va?», chiese.

I mafiosi più terribili sono quelli che credono di non esserlo: i mafiosi in buona fede. Si guardò bene dal regalarmi un Rolex d'oro. La furbizia è nel corrompere chi ci sta. Gli spiegai il mio O.K. il prezzo è giusto. Ghignò disattento mentre mi valutava attraverso i suoi occhiali d'oro. Concluse: «Evidentemente noi non siamo fatti per lei e lei non è fatto per noi». Mi dettero sette milioni, un'enormità. Alla Rai mi avrebbero dato un quarto. Li tenni, come risarcimento per essere sopravvissuto in quel residence aragosta, dove avevo identificato, per la prima volta, un'altra Italia che a forza di rifarsi i connotati e di cangiare in un brillucchio perenne, sarebbe un domani - oggi - apparsa vera a tutti. Il Paese dei Vivi Apparenti. Fuggii in America deciso a fare il morto professionista.

(...) Sono riapparso in Italia solo tre anni fa, alla radio, ingenerando una furiosa e ricambiata tenerezza. Proprio mentre le regole della Fabbrica degli Omini stavano quasi per diventare Costituzione della Repubblica. Attraverso un esercizio impeccabile

bilmente efferato della Comunicazione, l'omino azzurro ha sedotto l'inconscio collettivo, abbruttendolo con il peggio dei sub-valori sudamericani, del peggio armato dei sub-valori giapponesi con i loro samurai nazisti, avvilendo la femminilità italiana, imponendo alle ragazze un modello di prostituta da emirati arabi, e promuovendo al pubblico successo centinaia di assatanati di notorietà, privi di memorie eticamente condivisibili, di valori da spartire che non fossero il successo e il denaro tout court. Nessuno ha osato dirgli di No, per non apparire moralista e fuoripasso con i tempi.

Con la poca ironia che mi rimane, ritengo che la filosofia di O.K. il prezzo è giusto bisognava contrastarla da piccola, così come occorre contenere i bambini in preda a smanie d'onnipotenza, con la ferma tenerezza dei No costitutivi di una morale comune di un paese moderno.

(...) Berlusconi, dio degli omini. Così bravo da incartare anche la Cei. Così bravo da non farsi dire No da noi. No a lui, ma Sì a un'Italia non di rifatti, presente a sé stessa, autocritica ma anche fiera della sua unicità, della sua indivisibilità e dei suoi morti per la libertà, dal Risorgimento alla Resistenza. Se è retorica, pazienza, è Storia, e la storia è di tutti. Oggi è diventata la storia personale di un omino contro tutti, e noi costretti a recitare il ruolo di tutti gli altri contro l'omino. Non è più Storia è Soap. Piantiamola. «A Jack! Ma non eri morto? I morti non parlano. E i finti morti neppure».

«E il Re degli Omini è vero? Il Presidente del Consiglio delle Fiabe? Sì?... Falso lui, morto io. Vero lui, vivo io». Ho finito, e tutto questo l'ho scritto per te, fratellino. No, non te, Alberto. I Primi non hanno fratelli, ma figli che devono dirgli

sempre di Sì. Lobby di Noi da scagliare contro lobby di Loro. Io parlo di te, fratellino di Alcatraz, che mi hai scritto migliaia di lettere, e-mail, fax, per chiedermi di tornare, di non «lasciarti solo». Ti sono stato fratello per 270 puntate alla radio ed una quarantina a mammatvù. Lo sono anche in privato. Vorrei dire che «ti sento» e ti vedo, come vedessi me stesso. Non fare l'errore, ti prego, di credere che siamo tutti uguali. Chi dice No alla pena di morte, al razzismo, alla discriminazione religiosa, sessuale, allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, al consumismo sfrenato e senza regole, alla politica intesa come propria Azienda e Fabbrica di Consenso, non è e non potrà mai essere uguale a chi, ad una o a tutte di queste cose, dice Sì. Il Principe degli Omini afferma di essere tutto e il contrario di tutto? No. Mente. Perché non si può se non in un onnipotente cervello bambino. (...) Se invece il 13 Maggio vincessi questa Destra, i miei fratelli saranno contenti, cavaliere degli Omini. Dovessi dominare tutte le frequenze d'Italia, ti farò fischiare le orecchie dalla Bbc o mi fingerò suora con uno squilibrio ormonale e ti parlerò da Radio Maria. Anch'io ti ho fiutato come mi fiutò Dell'Utri. Ti ho letto nel sorriso e negli occhi. E nei suoi occhiali d'oro su sfondo di una parete aragosta. No. Preferisco lo sguardo di Francesco che gli

leggi la vita attraverso. (...) Siamo troppo diversi. Noi, quelli che diamo la colpa a noi stessi. L'omino, che la scaglia contro tutta l'Europa. Non è solo una forma «altra» di pensiero, è uno stile di vita, Silvio. Ma ammettiamo che tu fossi davvero l'Uomo dei Sogni, i tuoi. Ai miei fratelli meno abbienti chi ci pensa? Buttiglione? Bossi? Rauti? Previti? Dell'Utri? E da dove, buon dio, dalle Bahamas o dall'Ucciardone? Il 13 Maggio farò il mio primo giorno di sciopero da anarchico. Il mio primo voto. Mi dispiace, piccolo principe degli omini, non ti credo e non ti ho mai creduto. I tuoi avrebbero dovuto dirtelo, qualche volta, da piccolo.

No.
(Il testo integrale è pubblicato sull'ultimo numero di «La primavera di MicroMega»)

E vi dico: Berlusconi vuole pure l'Italia perché il resto ce l'ha già. Non ne ha mai basta

la foto del giorno



Il momento storico vissuto dalla spedizione composta da Fiona Thornewill, Catharine Hartley e Mike Thornewill. Si sono avvolti nella bandiera britannica al polo Nord. Probabilmente Fiona Thornewill and Catharine Hartley sono le prime donne al mondo ad avere raggiunto sia il Polo Nord che il Polo Sud

segue dalla prima

Lettera al capo dello Stato

E ciò sia per le alte ragioni morali che Lei rappresenta nel Suo Ufficio, sia per la qualità di pubblici ufficiali delle persone coinvolte, una condizione che accredita, amplifica e aggrava l'incitamento all'odio, alla discriminazione, alle affermazioni xenofobe.

C'è una questione di valori e di principi comuni che vengono barbaramente negati. C'è un contrasto stridente e drammatico con la nostra Costituzione. C'è una grave violazione delle leggi che regolano compiti e responsabilità dei pubblici ufficiali della nostra Repubblica. C'è il problema, ormai ampiamente rilevato dalla opinione pubblica dell'Europa e del mondo, dell'immagine del nostro Paese offeso nelle sue tradizioni più civili.

Le vicende sulle quali chiedo la Sua attenzione e la Sua parola sono incoraggiate da esponenti politici di rilievo e con immagine più vistosa (se non altro per la fama che li circonda nel mondo). Essi ripetono l'annuncio di «eliminazione», «cacciata», progetti di «far fuori tutti in una notte». Sono concetti e parole che non si prestano ad essere assimilate alla normale retorica politica.

Noi ci permettiamo di esprimere un grave timore che riteniamo fondato. Indipendentemente dal risultato della competizione elettorale, i semi di un simile linguaggio violento, aggressivo, insultante, minaccioso hanno purtroppo sempre prodotto nella storia conseguenze fisiche. Lo dimostrano vicende, che nessuno di noi può dimenticare e che Lei più di tutti ricorda in questo Paese, nella recente storia europea.

Noi siamo persuasi, Signor Presidente, di assistere alla violazione della Costituzione. Ci permettiamo di dirLe che noi, da Italiani, in questo momento difficile, abbiamo bisogno della Sua voce. Con fiducia,

Furio Colombo

Io sono italiano non lombardo

Juriy Pirro

Mi chiamo Juriy e ho 22 anni, abito in provincia di Bergamo. Siamo arrivati ormai alle ultime battute di questa "assurda" campagna elettorale, e sono portato a pensare cosa mai potrà succedere dopo il 13 maggio se la così detta casa delle libertà otterrà la maggioranza, sono molto preoccupato, visto la mia giovane età, per le conseguenze che questa vittoria può avere sulla mia vita, e quella degli italiani, questi personaggi ormai noti vogliono impossessarsi di noi e farne ciò che vogliono. Prendiamo per esempio la devolution, io abitando in Lombardia, sento molto vicino questo problema, sulla mia carta di identità c'è scritto: Cittadinanza: Italiana, non lombarda, io ho rispetto per tutta la gente onesta, che per lavorare è disposta a sacrificarsi e cercare un lavoro a più di 800 Km da casa, allora perché devo far parte di una regione che vuole la sua indipendenza? Penso che molti giovani come me, non sanno di cosa stia parlando, questa disinformazione è troppo diffusa tra i giovani, non riescono a capire che le scelte che tutti noi dobbiamo affrontare si ripercuoteranno sul futuro, è angosciante pensare a questa mia generazione, sento che bisogna trovare un modo per spiegare e far capire a tutti i giovani cos'è la politica e cosa essa comporta. Lancio a voi questo "grido" di

speranza, augurandomi che le cose possano andare meglio. Colgo l'occasione per farvi i complimenti per la riuscita di L'Unità, che per troppo tempo è mancata dall'edicole, voglio inoltre mandarvi un augurio per il futuro e che L'Unità continui ad informare il popolo italiano. Stringiamo i denti e non molliamo, non vorremmo lasciare veramente l'Italia nelle mani di ladri e mafiosi.

A 15 anni, orgoglioso di essere comunista

Andrea Cimini Jasci

Compagni, non è più possibile vivere in questo paese dove regna incontrastata l'egemonia berlusconiana che intacca i pensieri della gente. È inaudito che il nostro popolo debba sottostare a martellamenti ideologici unilaterali che imprimono idee razziste e fasciste. Compagni lottiamo perché le rivoluzioni che ha fatto la generazione passata non sono finite, perché la destra deve essere repressa, anche se credo nella democrazia. Io ho 15 anni e mi chiamano comunista, solo perché indosso la maglietta di Che Guevara, senza conoscere le mie idee. Bene io sono orgoglioso di essere comunista E rispetto solo coloro che mi rispettano. Non ho paura non mi nascondo.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stazione Saba s.p.a. Via Carducci 26 - Milano FAC SIMILE: Sios S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Seren S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: AGG Marco Spa Via Forze 37 - 37126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	PRESIDENTE Andrea Manzella	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099641
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099640 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokuppi 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5817188 • LIGURIA: Pli Spati 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5948532 - Fax 010.5165337
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci	• VENETO: FRULLI TRENTINO A.S. e MANTOVA: Ad Et Publiscito 31031 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.822189 - Fax 049.829988 33100 Udine Via Emma di Colonna, 7 - Tel. 0432.480422 - Fax 0432.487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publiscito 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2961020 - Fax 051.2962229 Publiscito Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4219112
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	• MARCHE e TOSCANA: Prima Publiscito Editore s.r.l. 47031 Pioggia Via S. Maria, 81 - Ancona, 3 Tel. 0549.08181 - Fax 0549.802904 50100 Firenze Via Don G. Mazzoni, 48 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578850 Publiscito Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 8 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pin 00189 Roma Via Salaria, 220 - Tel. 06.852151 - Fax 06.8536339 00121 Ripetta Via de Mille, 42 scda A piano 3 - Is. 8 Tel. 061.4107711 - Fax 061.405506 00100 Cagliari Viale Trussardi, 48/42/44 - Tel. 070.80491 - Fax 070.875895
Direzione, Redazione:	00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06.696461, fax 06.6964621719 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242	Certificato n. 3488 del 10/13/1997	iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma - Quadrante dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Fulvio, iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555